UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 7. In che maniera gouernò questo Santo, Prelato la sua casa e fameglia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

Visual Library

la Sede Apostolica, come si dirà a suo luogo, e tempo. Di questo valore e petto dotò N.Sig. questo Santo Prelato così mansueto, & humile.

CAPITOLO VII.

In che maniera governò questo Santo Prelato la sua casa, e fameglia.

HAuendo hora da scriuere, quanto bene governasse questo Santo Prelato la Chiesa, e le Pecorelle, che Nostro Signore gl'hauea raccomandate: sarà molto a proposito di trattar prima dell'ordine, che egli osseruaua in casa sua; poiche (come ci disse l'Apostolo S. Paolo nel principio di quest'opera) malamẽte saprà tener cura della Chiesa di Dio, e della sua Republica colui, che non sa reggere la sua particolar fameglia. L'ordine, e cõcerto, che tẽne S. Tomaso in casa sua era tãto Christiano, e così si curo, che lo chiamano hoggidi quei, che lo conobbero, Specchio de' Prelati, e Signori, e viuo esẽplare de Padri di famiglia. La prima cosa che intorno a questo riferiscono di lui, è, che non entrò giamai alcun seruitore in casa, che non fusse per man sua; informandosi auanti con molta diligenza de suoi costumi, e modo di vita, e vedendolo con suoi occhi proprij, e praticandolo per alcuni giorni per scuoprir quello, che in lui si trouaua, e se douea fidarsene, e così non erraua giamai in questo, nè mandò giamai via alcuno, che vna volta hauesse riceuuto al suo seruitio. Entrati, che erano in casa, daua loro le regole, che doueano osseruare, e trà l'altre incaricaua loro queste quattro cose. La prima, che ponessero molto studio nell'esser d'accordo con tutti; percioche quanti mancamẽti e trascuraggini farete nel seruitio della mia persona (diceua soffrirò io di buona voglia, purche non vi s'attrauersi l'offesa di Dio ne cosa, che faccia danno alla quiete, & pace della mia casa: & acciò s'osseruasse ben questo, hauea comandato, che nessuno s'intromettesse nell'altrui offitio se già non ne

fusse stato pregato dal cõpagno. La seconda che doueano essere molto retirati, auuẽgache egli nõ voleua, che i suoi seruidori passeggiassero per la Città, ne mouessero pur'vn passo senza sua licenza, e cosi dicea loro. Non vedete, che io son frate auuezzo tutta la vita mia al ritiramento del Monasterio; Hora essendo io frate, chi hà da stare in casa mia, intenda che hà dà viuere come in vn Monasterio, ò non vi entri. Per questa cagione pigliò due Sacerdoti, che l'aiutassero all'offitio, & alla messa, & alcuni paggi piccoli figliuoli di gente honorata, e pouera, i quali tenea più tosto per limosina, e per far che attẽdessero allo studio, che per seruitio suo. Tutto il resto della famiglia erano ammogliati, & habitauano dentro del suo Palazzo con le mogli, e figliuoli, perciochè non hauendo egli alcun seruitore d'autorità, e di riputatione: ma solamente quelli, che precisamente hauea di bisogno per suo seruitio, tutti capiuano dentro della sua casa; il che faceua, acciò fussero tutti molto ritirati, & hauendo cura de lor figliuoli, e delle mogli non si occupassero in altri maneggi. Onde per l'istessa ragione hauea comandato, che sonata l'Aue Maria, si chiudessero tutte le porte, ne alcuno rimanesse fuori, ne muouesse vn sol passo di notte, acciò non hauessero occasione d'offendere Iddio, e dar noia al Prossimo. Terzo che haueano da esser molto moderati nel parlare: sẽza riportar giamai nouelle, ne fra di loro, ne a lui; perciochè facendo il contrario è impossibbile, diceua, che vi si troui giamai la pace, e fratellanza, che io desidero Intorno a questo poneua gran cura questo Santo Prelato, e l'incaricaua sopra ogn'altra cosa. L'vltima che fussero tutti molto deuoti dell'oratione, e de i Sacramenti, & a coloro, che sapeano leggere, comandaua, che teneßero Offitiuoli, e recitassero ogni giorno l'offitio minore della Madonna Santissima, & a quelli che non sapeuano leggere, che dicessero il Rosario, e se in ciò mancauano, quando lo sapeua, li chiamaua, e correggeua come Padre.

Haueua loro comandato, che in tutte le festiuità principali

pali di Giesù Christo, e della sua benedetta Madre, e gl' Apostoli si confessassero, e cõmunicassero tutti di maniera che veniſſero à nettar le loro coscienze, almeno vna volta il mese, senza che alcun di loro mancasse in questo. Tutte queste regole s'osseruauano da questa Religiosa fameglia (che cosi merita di esser chiamata) & à far ciò l'obbligaua (si come riferiscono i seruitori, che ancora viuono, particolarmẽte Filippo Giouier de Biar, il quale lo serui tutto il tẽpo, che fu Arciuescouo) primieramente la vigilanza, che in ciò teneua questo buon Padre, e Signore, hauendo riguardo alle conscienze, & alla salute spirituale de suoi seruitori, come se fussero stati figliuoli: onde li faceua tal volta chiamar tutti à sè, e faceua loro alcuni ragionamẽti, e cõferẽze, come se fussero stati Religiosi; dana animo à quei che vedeua caminar per la strada della virtù, rinforzaua i debboli, risueglaua i neghittosi; e correggeua coloro, che haueano bisogno di riprẽsione; e questo cõ tãta carità e mãsuetudine che (come affermano tutti) già mai lo viddero alterato ne che dicesse parola pungente, ò con sembiante alterato con verun seruidore. Erano parimente à ciò fare astretti dall' amore, e buon trattamento che trouarono sempre in lui; percioche essendo tante l'occupationi, e cure, che porta seco l'offitio d'Arciuescouo, miraua nondimeno sottilmẽte, se ũ'era qualche mancamento nella parte, che à ciaschedun si veda, e s'era proueduto, come conueniua, e l'auuertiua al Maestro di Casa, & al dispensiere con tal cura, come s'altra egli non n'hauesse: Mà nõ è da màrauigliarsi di ciò, perche la vera carità hà l'occhio per tutto, e fà che s'attẽda à tutte le minutie, che appartengono al bene del prossimo. Li doleua fino all'Anima, se interueniua loro alcuna disgratia, e fu veduto molte volte lagrimare quando s'ammalaua qualchuno de suoi seruitori, & era in pericolo di perdere la vita, con la medesima tenerezza, che se l'hauesse egli generato. Teneua comandato al suo portinaro, chiamato Giouan Matteo, che non vietasse l'entrar da lui à qualũque

venis-

veniſſe;ma che incontinente l'auuiſaſſe. Voleua parimente che s'oſſeruaſſe queſt'ordine nel ſpartimẽto dalla mattina; perche nell'eſtate vſciua alle 13.hore, e nell'Inuerno alle 18.à dir la Meſſa,ouero ad vdirla, & in quello ſpatio che vi è dalla ſtanza, oue habbitaua fino alla Cappella,coſi all' andare; come al ritorno,l'aſpettauano molte genti : alcuni chiedendoli limoſina, alrri porgendogli i loro memoriali eſponẽdo ciaſcheduno la neceſſità, che hauea:aſcoltãdo egli tutti,e dãdo loro ſodisfatione. Finita la Meſſa auuẽne molte volte di trattenerſi tanto in queſti manegi(à fin che tutti partiſſero bene ſpediti, e nõ haueſſero cagione di ritornar molte volte)che paſſaua l'hora del pranzo, & era queſto S. Prelato in ſomiglianti coſe coſi buon Padre verſo de ſuoi ſeruitori, che non curandoſi punto di ſe medeſimo e del proprio commodo,ſi prendeua penſiero di loro e comandaua al Maeſtro di Caſa,che deſſe loro da mãgiare,e non ſtaſſero ad aſpettar lui; finiti poi i negotij, e ſpacciati tutti molto conſolati andaua à pranzo,ſenza curarſi punto. che fuſſe tardi, e paſſata l'hora; percioche diceua , che importaua più, il dar ſodisfatione à quelli, che veniuano à negotiare co'l ſuo Prelato, che il mangiare. Di maniera che come buõ Prelato riguardaua al biſogno delle ſue pecorelle : e come buon Padre di famiglia prẽdeua più cura del ſoſtentamento , & alimento della ſua famiglia, che della ſua propria perſona.

Era oltre di ciò tanto grato à virtuoſi , che ſi portauano bene nella ſeruitù, che non ſolamente daua loro il ſolito ; mà tal volta donaua gratioſamente alcun veſtito , tal volta denari,e queſto per obligarli a far meglio il debito loro,& ad oſſeruare più ſtrettamente quelle regole, che erano loro impoſte da lui. Merita certamente la virtù di eſſer per ſe ſteſſa molto amata,e ſenz'altro premio per l'honeſtà,e nobiltà,che in ſe contiene;mà noi altri huomini ſiamo tanto intereſſati,che corriamo con maggior volontà al bene allettati dalla ſperanza del premio e dall'vtile,che da quella procede.Laõde il buõ Padre per inanimir la gẽte di caſa ſua ad

eſſer

esser più virtuosa, e correre con allegrezza per la strada della virtù, oltre a quello, che erano d'accordo, e se li douea dare, gli faceua alcune cortesie, e daua loro alcune cose gratiosamente.

Racconta questo medesimo seruitore Filippo Giouier, qualmẽte vna volta lo chiamò il Tesoriere di questo S. Prelato, e li disse. L' Arciuescouo m'hà comandato, che oltre al vostro salario io vi dia cinquanta scudi, sempre che li volete; fatemi però vna quietãza di essi, che io ve li darò. Andò questo seruitore la sera per baciar le mani all'Arciuescouo di quest'amoreuolezza, al quale il buon Padre disse: Figliuolo pigliate per hora questo, che non posso far più, percioche hò fatto il cõto co'l Tesoriere, e mi è creditore. Ma siate voi quel che douete essere, che in altra occasione allargaremo più la mano. Con questo amore, e benefitij gl' obligaua ad esser molto buoni: ma sopra il tutto erano mossi dal vedere il buon'esempio, che daua loro in tutte le cose. Assai puole il buon trattamẽto, & aggradimento d'vn Signore; acciò i suoi seruitori seruino bene. Ma acciò seruino tutti insieme, come deuono al Signore del Cielo, & a quello, che hanno in terra, non per acquistar gratia solamente auanti gl'occhi del Padrone; ma ancora ne gl'occhi di Dio (come insegna l'Apostolo San Pietro) nessun'altra cosa lo persuade tanto, come le virtù Christiane, e santi costumi, che vedeno nel loro Signore; onde pare a me, che fusse impossibile (parlando moralmente) che si trouasse in casa di questo Santo Prelato vn seruitore cattiuo, o trascurato nel seruitio di Dio essendo il Padrone così vero seruo di quell'altissimo, e potẽtissimo Signore. Vedeuano a tutte l'hore del giorno singolarissimi esempi di tutte le virtù, quel retiramento tanto religioso, quella riuerenza, e compositione della sua persona accompagnata da così grand'humiltà, & affabilità, quella cortesia, e mansuetudine, con che trattaua con tutti, particolarmente con i poueri: la diuotione, con che recitaua gl'offitij diuini, e diceua la Messa, o l'vdiua, quel petto tanto christia-

stiano, con che amaua, abbracciaua, e soffriua tutti, portãdo con patienza le imperfettioni, & impertinenze di tutti: quei ricordi, e consigli, che daua vsciti da vna prudenza più che humana: quella conuersatione, nella quale non era pur'vna sola parola, che pregiudicasse, ne che fusse otiosa, anzi tutte sante, considerate, e religiose. Quali dunque douçano esser quei, che in tutti i tempi, & a tutte l'hore haueuano auanti gl' occhi vno specchio celestiale, come questo? se non molto santi essi ancora? E quantunque fussero secolari nello stato, molto religiosi ne costumi.

Con due cose sogliono far danno i Signori a loro seruitori. Primieramente con il loro poco ritiramento, e con la licenza, e libertà della lingua, conciosiache con la prima li fãno arditi, e prontiad ogni maluagità, e con la seconda insegnano loro a non perdonare alcuno, & in queste fù particolarmente molto esemplare il Santo Padre Frà Tomaso, per che fù tanto ritirato (come tutti riferiscono) che se non era il tempo, che l'obligaua la carità, e l'offitio suo a trattar'alcũ negotio; tutto il rimanente staua in oratione, o sopra i libri e quando gli s'offeriua alcun negotio, che poteua trattare in piedi, non sedeua mai per abbreuiare i ragionamenti, i detti, & i trattati, e per quanto si conueniua, risolue a subbito il ragionamento, dicendo, horsù, quì non accade altro, vadasene V.S. in buon'hora. Afferma il suo dispensiere, e me lo disse assai volte il Maestro Porta fauellando del ritiramento grande di questo seruo di Dio, che in tutto il corso della vita sua nõ si trouarà, che giamai andasse a pigliar'vn poco di ricreatione, ne che vsciisse dalla sua stanza per lo spatio d'vn hora sola, se non con qualche vrgente necessità, che gli s'offerisse, e fornito il negotio, che trattaua, tosto se ne ritornaua alla sua stanza. Di casa non vsciua mai, se non quando andaua in Chiesa, & inuitandolo alcune volte alcuni Canonici, acciò vsciisse in Campagna per ricrearsi alquanto, diceua non mi è lecito, percioche son persona publica, a cui hanno da ricorrer tutti, e tal volta potriano trouarmi fuori di casa

di

in tempo che si douesse rimediare ad alcuna necessità spirituale, e temporale, che se mi vi trouassero, vi si porgerebbe il rimedio.

Venne vna volta la sua buona Madre per visitarlo, e sapẽdo ella molto bene la sua conditione, non glie ne dette auuiso ne l'intese mai questo Sãto Prelato: se non quando già si trouaua vicino a Liria, discosto quattro leghe da Valẽza. Hora subito che egli l'intese, inuiò a quella volta Gabriel Trouado, acciò la tratteneſſe in Liria, e di lì la conduceſſe a Vigliar, auuisandola, che iui si sarebbono veduti: Andò per vederla a Vigliar, e l'accarezzò, e consolò molto; ma passati che furono quindici giorni, dette ordine, che se ne tornasse alla sua terra; e quantunque ella hauerebbe hauuto a caro di veder Valenza, glie lo faceſſe intendere, non lo consentì, dicendo: Se V.S. và in Valenza, è cosa certa, che hà d'alloggiare in casa mia, e con quest'occasione veranno le Signore di Valẽza (per fauorirmi) a visitarla, & accompagnarla, & io non voglio visite di Donne in casa, ancorche sia con giusta causa. Mostrò bene esser vero figliuolo di quel Santissimo Dottore, chiaro, e splendente lume della Chiesa il nostro Padre S. Agostino, di cui scrisse Possidonio, che nõ volle permetter mai, che habitassero in casa sua le proprie sorelle, e nipoti, percioche se bene erano molto sãte, e serue di Dio, e dõne delle quali nõ si poteua hauer sospetto di quelle che veniuano a trattar cõ loro, e per visitarle. E cosa molto da notare quel, che riferiscono tutti quei, che seco trattarono, quanto fu questo sant'huomo nimico di cõuersationi inutili, e senza frutto, e di mormorationi per leggiere, che elle fussero; e quanto perfettamente imitò come buon figliuolo gl'esẽpi, che intorno a questo particolare lasciò quel glorio sissimo Dottore, e Padre, di cui scriue l'istesso Possidonio, che l'abborriua tãto, che comãdò che si scriuesse nelle Mura della sua casa certi versi, che in sentenza diceuano cosi. Chi accennerà in dispreggio dell'honore del prossimo vna sola parola, si diffidi viuere, e di trattar con Agostino; E se tal

vol-

volta stãdo in conuersatione, ò a mensa, doue la lingua suo le strenatamente correre con manco timor di Dio, si tratta ua d'alcuno, diceua tosto. O si lasci cotesto ragionamento, ò io scancellarò quei versi. O quanto bene osseruò questo il nostro Santo Prelato come vero figliuolo di vn tanto Padre, poiche nõ voleua, che gli portassero nouelle di nessuno, ne lo consentiua, ne potea soffrire, che si dicesse in sua presẽza cosa, che fusse in pregiuditio del più minimo del Mondo; e se a caso alcuno diceua male dell'altro, & egli l'vdiua, lo riprendeua aspramente, e rispondeua in honore dell'assente, e procuraua persuader'il contrario, dicendo: Voi prendete in sinistra parte quel, che riferite del prossimo, e non hauete ragione; percioche potrebbe essere, che fusse il contrario, hauendo egli qualche buon fine, & io cosi tengo, che sia. Et in questo diceua San Tomaso gran verità, e quello, che egli sentiua; percioche mai credeua il male di nessuno, se non ne hauesse hauuta euidenza, o informatione da persone di molto credito, e che l'hauessero veduto, & ancora in tal caso, quando non poteua scusar l'opera, scusaua l'intentione, e quando non vi era luogo per far questo diceua. Mettasi ciascuno la mano al petto, che io l'assicuro, che la cauara leprosa e se pur nõ hauesse commesso tall'errore, o peggiore, lodino Iddio, a cui si deue attribuire questra gratia, & habbia compassione del fratello, e consideri, s'egli si fusse trouato in simil'occasione, che cosa harebbe fatto, essendo tanto debbole, e miserabile? Non per proua ciò; cioe di quanto sia stato questo seruo di Dio nimico delle mormorationi, e la pena che ne sentiua, bastarebbe quello, che gl'auuenne vna volta in Vagliadolid nel Palazzo dell'Imperatore Carlo Quinto. Essendo andato vn giorno a pregare l'Imperatore per vn certo bisogno, mentre che li Camerieri auuisauano Sua Maestà acciò li desse audienza, entrò nell'anticamera, doue stauano alcuni grandi, i quali per la diuotione, & amore, che li portauano, si leuorno subbito, e facendolo sedere tra loro, nel ragionemento cominciorno a trattare d'vna, che era assente:

ma

ma alla seconda parola si leuò tosto il buon Prelato, dicẽdo. Supplico le Signorie Vostre, òche si lasci questo, e parliamo d'altro, o che mi diano licenza di partirmi di quà; percioche non potrà passare senza qualche offesa di Dio se questo ragionamento va inanzi. Fù chiamato intanto, acciò entrasse da Sua Maestà, & al voltar le spalle, disse il Conteſtabile di Castiglia (il quale erà vno di coloro, che si trouauano quiui) a gl'altri. Finalmente Signori miei il Padre Frà Tomaso douunque si troua è Religioso, ne lassa di esser tale per rispetto d'alcuno: Soggiungendo altre cose in gran commendatione di lui chiamandolo a bocca piena Santo, e vero seruo di Dio, e questo con gran ragione; percioche chi così gran conto tenne nella lingua, nella cui guardia per esser tanto difficile di reggere pone l'Apostolo S. Giacomo così gran parte della perfettione christiana, è cosa certa, che l'haurebbe tenuta di tutti gl'altri sentimenti dell'anima sua, e di tutte le sue attioni: acciò non torcessero punto da quello, che richiede la legge di Dio, e la ragione.

CAPITOLO VIII.

Della Carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nel la correttione, e castigo delle colpe loro.

QVantunque l'offitio del Prelato richiegga vn'huomo perfetto, e compito in tutte le sorti di virtù, come significò il nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo, comparandoli in S. Matteo à tante, e così differenti cose; come sono il sale, la luce, la Città posta sopra vn monte, a la fiacchola accesa posta sopra il candeliere acciò renda luce à tutti: & insegna l'Apostolo S. Paolo nel Capitolo Terzo della prima lettera, che scrisse al suo Discepolo Timoteo: e nel primo, che scrisse all'altro Discepolo Tito; doue